

**Tim Phillips [00:00:00]:**

Benvenuti a VoxTalks Economics, registrato in diretta al PSE CEPR Policy Forum presso la Paris School of Economics. Mi chiamo Tim Phillips. Su VoxTalks Economics, di solito vi proponiamo le ricerche dei migliori economisti di oggi, ma oggi abbiamo pensato di offrirvi un bonus dal PSE Policy Forum. In questo episodio parleremo con tre economisti della prossima generazione. Si tratta di giovani ricercatori che hanno presentato le loro ricerche di dottorato alla conferenza di questa settimana. Diamo quindi il benvenuto a VoxTalks a Duncan Webb della Paris School of Economics.

**Duncan Webb [00:00:47]:**

Ciao, Tim.

**Tim Phillips [00:00:47]:**

A Thiago Scarelli, anch'egli della Paris School of Economics.

**Thiago Scarelli [00:00:51]:**

Salve. Sono felice di essere qui.

**Tim Phillips [00:00:52]:**

E Carmen Villa Llera dell'Università di Warwick.

**Carmen Villa Llera [00:00:55]:**

Ciao, Tim.

**Tim Phillips [00:00:57]:**

Questa settimana avete partecipato alla conferenza per presentare i vostri lavori. Com'è andata?

**Duncan Webb [00:01:04]:**

È stato emozionante. È stata una bella sfida dover inserire l'intero paper di ricerca in cinque minuti.

**Tim Phillips [00:01:09]:**

Sì.

**Duncan Webb [00:01:10]:**

Ma ho ricevuto un ottimo feedback e spero di aver mostrato alla gente la ricerca sotto una buona luce.

**Carmen Villa Llera [00:01:16]:**

Ho pensato che fosse davvero entusiasmante conoscere il lavoro che stanno svolgendo gli altri dottorandi. Sono tornata molta carica, perché la prossima generazione di economisti è molto promettente e stimolante.

**Tim Phillips [00:01:27]:**

Una gamma di lavori che mi ha davvero sorpreso.

**Thiago Scarelli [00:01:30]:**

È un bel momento per la ricerca. Ci ricorda perché facciamo quello che facciamo. C'è un momento in cui sei nel tuo angolo a fare ricerca, e all'altro lato pubblichi quella ricerca, e poi è fuori dal tuo controllo. Ma in questo momento hai qualcosa da mostrare ai tuoi colleghi e da ascoltare. Quindi è un momento molto bello.

**Tim Phillips [00:01:53]:**

Vorrei che faceste di nuovo la stessa cosa. Vorrei che raccontaste a tutti il lavoro che state facendo. Quindi, Thiago, inizia tu.

**Thiago Scarelli [00:02:01]:**

Va bene. L'esercizio che mi piace fare quando presento la mia ricerca per la prima volta è chiedervi di pensare a cosa date valore quando cercate un lavoro? Quando cercate un lavoro, è importante fare qualcosa che sia interessante, che abbia valore per voi? È questo il compito che svolgete? È importante avere un buon compenso e un compenso monetario per questo, quindi il vostro stipendio? E di solito, quando gli economisti pensano al lavoro, questo è ciò che fanno. Pensano ai compiti. E, ironia della sorte, gli economisti pensano ai compiti come a qualcosa di spiacevole. È per questo che si viene pagati. Quindi ci sono compiti che sono spiacevoli e poi c'è un compenso monetario. E una cosa che mi colpisce è che ogni accordo di lavoro prevede anche che si venga pagati a un certo punto. E a quanto pare prestiamo poca attenzione a questo aspetto. E per me è sorprendente perché per alcune persone essere pagati prima piuttosto che dopo può essere molto importante. Il problema è: come lo si misura? Come si identifica questa rilevanza? Ha una qualche importanza? È difficile, perché le occupazioni che di solito vengono pagate prima, ad esempio su base giornaliera, come i lavoratori edili, sono molto diverse. Quindi non si può semplicemente dire: "Questo ragazzo fa questo lavoro perché è pagato prima", ma qual è il dato controfattuale?

**Tim Phillips [00:03:23]:**

Giusto?

**Thiago Scarelli [00:03:24]:**

Il compito difficile è quindi quello di trovare un contesto in cui misurare solo questo aspetto del lavoro sia plausibile. Il modo in cui lo faccio è concentrarmi sui lavoratori delle piattaforme. Lavoratori di piattaforme online, giusto. Gli autisti di car-sharing. Hanno un compito molto omogeneo. Portano in giro le persone e sanno esattamente cosa fare. Sanno esattamente come saranno compensati per questo. E a questo punto non c'è molta regolamentazione in merito. Quindi, se chiedo alle persone che la piattaforma sta valutando di cambiare il modo in cui vi paga, preferireste essere pagati, diciamo, un dollaro al chilometro subito dopo aver concluso la corsa? O preferireste ricevere un importo maggiore tra 30 giorni? Sto dando loro questo esplicito compromesso tra cui devono scegliere. E tutto il resto è costante in questo contesto. E il risultato sorprendente è che la maggior parte delle persone sceglierebbe qualcosa che chi ha un lavoro regolare troverebbe inaccettabile. Per essere concreti, un quarto degli autisti, il 25%, direbbe: "Preferirei rinunciare a due terzi del compenso totale per evitare di essere pagato tra un mese e l'altro...".

**Tim Phillips [00:04:42]:**

Quindi due terzi rinunciano ad oggi, piuttosto che la somma intera.

**Thiago Scarelli [00:04:43]:**

Giusto. In pratica si tratta di 1 oggi contro 3 tra 30 giorni e loro dicono: dammi 1 oggi.

**Tim Phillips [00:04:49]:**

Voglio dire, wow. Sì, è una cosa enorme, vero?

**Thiago Scarelli [00:04:52]:**

Sì, è sorprendente. Quando stavo scrivendo la ricerca pilota, avevo in mente un programma, avevo una scala e all'improvviso tutti si sono raggruppati in cima alla scala e mi sono chiesto: cosa sta succedendo? Così ho dovuto riaggiustare la scala per ottenere una distribuzione più completa e significativa delle persone e arrivare fino a 3 contro 1.

**Tim Phillips [00:05:12]:**

E questo vale per diversi tipi di automobilisti, immagino che alcuni siano più ricchi, altri più poveri. Hanno tutti la stessa preferenza?

**Thiago Scarelli [00:05:22]:**

Abbiamo quindi alcune informazioni sul reddito del nucleo familiare ed è emerso che se ci si trova nella parte bassa della distribuzione del reddito, è ancora più probabile che si scelga l'opzione di ricevere il compenso il prima possibile in questo accordo contrattuale. Quindi è abbastanza sorprendente che si abbia questa relazione con l'aumentare della ricchezza. Ma non si tratta di ricchezza in termini assoluti, bensì in termini relativi. Quindi gli automobilisti più

ricchi di questa popolazione sono quelli che hanno maggiori probabilità di dire: "Sì, è un buon affare, sono disposto ad aspettare".

**Tim Phillips [00:05:55]:**

Accidenti. Esistono ricerche che dimostrano che in altre situazioni le persone preferiscono essere pagate più tardi per i motivi più disparati. Secondo lei, perché i tassisti brasiliani sono così diversi?

**Thiago Scarelli [00:06:12]:**

Questa è un'ottima domanda. Quello che sappiamo da altri esperimenti è che se si dice alle persone: invece di pagarti spesso, ti pago in blocco. Quindi ti do una somma forfettaria. Dopo un po' di tempo, diranno: "Bene, è buono, perché se mi dai una somma forfettaria, sarò in grado di comprare cose che detto in gergo sono in "divisibili", cose che non si possono suddividere. Ho davvero bisogno di una somma forfettaria per questo. E se ho difficoltà a risparmiare perché non c'è un modo sicuro per conservare il mio denaro, preferisco che sia tu a risparmiarlo per me. Questi risultati dicono che se si dispone di un meccanismo che consente alle persone di risparmiare attraverso pagamenti successivi, c'è un valore in questo. Nel mio contesto non c'è accumulo. Quindi non è che tutto verrà pagato in un determinato giorno del mese. Sto solo ritardando. È solo un rinvio. Quindi è un flusso che avverrà in seguito.

**Tim Phillips [00:07:01]:**

Da menzionare è la parte della ricerca in cui avete prodotto nuvole di parole di ciò che gli automobilisti direbbero se si trovassero improvvisamente di fronte a un'enorme spesa. Cosa ci dice questo?

**Thiago Scarelli [00:07:16]:**

Quindi questo è stato fatto come parte dell'esperimento stesso. In un certo senso. Ad alcuni di loro è stata posta questa domanda: se vi trovaste di fronte a uno scenario di emergenza in cui dovete trovare dei soldi, cosa fareste?

**Tim Phillips [00:07:28]:**

Questo è un modo per indurli a pensare se vogliono o meno dilazionare il pagamento.

**Thiago Scarelli [00:07:33]:**

Esattamente. E a un altro terzo di loro abbiamo chiesto: se vi arrivasse un reddito inaspettato, come lo spendereste? Abbiamo cercato di creare un'immagine speculare dell'emergenza. Dovete trovare una liquidità inaspettata. Qual è il vostro consumo marginale, se volete. Ed è emerso che il modo in cui affronteranno la liquidità è principalmente quello di lavorare di più. Il che è molto significativo perché un aspetto particolare di questa occupazione è che si può lavorare quanto si vuole. E mi dicono che se ho bisogno di trovare qualche soldo in più, non ho

risparmi, non ho un sostegno finanziario da altre fonti. Quindi, se guido 8 ore al giorno, per un po' di tempo ne guiderò dodici.

**Duncan Webb [00:08:14]:**

In questo contesto, trovate qualche prova di problemi di autocontrollo o di incoerenza temporale? Se si offrisse alle persone la possibilità di scegliere tra avere un po' più di soldi tra sette mesi e un po' meno soldi tra sei mesi, pensa che le persone farebbero lo stesso tipo di compromesso o ignorerebbero meno il futuro?

**Thiago Scarelli [00:08:31]:**

È una bella domanda, perché fa riferimento alla scoperta che abbiamo in economia, secondo la quale le persone pensano al denaro di oggi e di domani in modo diverso rispetto al denaro di una settimana e un giorno. La mia domanda cerca di andare oltre, dicendo che questo è un contratto che vi pagherà in questo modo indipendentemente da quando lavorate. Quindi, se lavorate oggi, verrete pagati tra 30 giorni. Ma se accettate o se dite: questa è la scelta che farei, significa che se lavorate tra un mese, riceverete il denaro tra 60 giorni. Quindi è come se fosse incorporato.

C'è un mix di pregiudizi, preferenze temporali e vincoli finanziari, se si vuole.

**Carmen Villa Llera [00:09:09]:**

E Thiago, hai un'idea di come si senta la popolazione in generale riguardo a questo trade off di pagare prima o dopo? È una caratteristica unica del settore della condivisione?

**Thiago Scarelli [00:09:20]:**

È una domanda difficile, perché abbiamo solo informazioni su questa quota della popolazione. Ma mi piace pensare a questa domanda in due modi. Uno è che sto guardando questa popolazione per ragioni metodologiche. Per un po' di tempo, gli economisti hanno preso in considerazione i tassisti, non perché i tassisti siano speciali, ma perché i tassisti scelgono la loro offerta di lavoro. E questa è la stessa strategia. Mi occupo di questa popolazione in un primo momento, non perché sia speciale, ma perché è plausibile per loro discutere questa domanda. Ma allo stesso tempo, si tratta di una popolazione in aumento. Le persone che lavorano nella gig economy sono una piccola parte dell'intera popolazione attiva oggi, ma è una quota che sta aumentando ed è logico che cerchiamo di saperne di più su di loro.

**Tim Phillips [00:10:02]:**

Thiago, grazie mille. È anche un paper divertente. È stato molto interessante. Carmen, parlami della tua ricerca.

**Carmen Villa Llera [00:10:12]:**

Studio l'impatto dei centri giovanili sulla criminalità. I centri giovanili sono programmi di doposcuola in cui i giovani possono trascorrere le ore successive alla scuola, o anche nei fine

settimana, durante le vacanze scolastiche, e godere di una serie di servizi come tavoli da biliardo, biliardini, questo tipo di attività ricreative, ma anche laboratori sportivi. In sede c'è sempre un adulto, quindi potenzialmente c'è anche un ruolo di tutoraggio. Sto studiando il contesto del Regno Unito, tra il 2010 e il 2019, un periodo caratterizzato da tagli molto severi di una serie di servizi pubblici, dovuti all'austerità. I servizi per i giovani sono stati particolarmente colpiti: i finanziamenti sono passati da 1,4 miliardi di sterline nel 2010 a circa 400 milioni nel 2019. Quindi il calo dei finanziamenti è del 72%. Ora, nel dibattito pubblico, ci sono sostenitori dei servizi per i giovani che affermano che sono necessari, soprattutto nelle comunità private, e che possono insegnare ai giovani molte abilità diverse e prevenire interazioni negative come la criminalità. Ma ci sono anche detrattori che pensano che concentrando i giovani in uno spazio, spesso con giovani provenienti da contesti svantaggiati, potremmo addirittura favorire la criminalità o facilitare la formazione di reti criminali. Nel paper cerco di capire quale delle due ipotesi sia più vicina alla realtà, analizzando cosa succede quando si chiudono i centri giovanili, in particolare studiando i centri giovanili che hanno dovuto chiudere a causa dell'austerità. Il risultato è che i giovani, soprattutto quelli di età compresa tra i 10 e i 15 anni, diventano più propensi a commettere reati. L'aumento è dell'11-14% circa nel tasso di partecipazione al crimine. È un risultato molto sorprendente. È particolarmente preoccupante perché vedo che è guidato da reati di droga e possesso di armi. Questo indica che alcuni di questi ragazzi sono a maggior rischio di formazione di bande. Nel paper mostro anche che questi ragazzi hanno anche maggiori probabilità di essere sospesi da scuola. Quindi non si tratta solo di problemi causati, diciamo, nelle strade, ma anche all'interno delle classi. E continuo a lavorare per capire perché questo possa accadere.

**Tim Phillips [00:12:29]:**

È esattamente quello che mi è venuto in mente. Cosa sta succedendo qui? Perché ci sono teorie, non è vero, secondo cui qualcosa come un centro giovanile tiene i ragazzi lontani dalle strade dove ci sono i problemi? Oppure potrebbero essere le motivazioni sociali di cui ha parlato all'inizio?

**Carmen Villa Llera [00:12:46]:**

Dalla letteratura che studia cosa succede se tratteniamo le persone più a lungo nelle scuole, quindi nell'istruzione obbligatoria, sembra che entrambi giochino un ruolo. Penso che il fatto di osservare un effetto anche all'interno della classe probabilmente indica aspetti come la mentorship, le aspirazioni quando si parla con i docenti.

Gli operatori giovanili e i giovani che usufruiscono dei loro servizi sembrano apprezzare molto il fatto che nei centri giovanili si viene esposti a un'ampia gamma di attività.

Sport, teatro, danza, arti e mestieri, videogiochi. Quindi, forse per alcuni non si è molto bravi nello studio o nello sport. Ma quando si va al centro giovanile, ci si rende conto di essere molto bravi in altre cose e questo forse aiuta la percezione di sé e le proprie aspirazioni. Penso quindi che questo possa essere un canale. Sto lavorando su come misurarlo. Quindi, per ora, queste sono tutte ipotesi.

**Thiago Scarelli [00:13:36]:**

Una cosa interessante nei vostri risultati è che i bambini a diverse età sono influenzati in modo diverso dalla chiusura di queste unità. Come interpreta questo dato?

**Carmen Villa Llera [00:13:47]:**

Sì, infatti, trovo un effetto solo per le persone di età compresa tra i 10 e i 15 anni, quando in realtà i centri giovanili spesso permettono di frequentare persone fino a 18 anni e talvolta fino a 25 per le persone che hanno difficoltà di apprendimento o disabilità. Eppure, ovviamente, vedo un effetto solo in questa fascia di età compresa tra i 10 e i 15 anni. Ora, c'è una cosa molto interessante quando si guardano i dati dei sondaggi, quando si chiede ai giovani: "Quanto spesso vai nei centri giovanili?". In questa fascia d'età, almeno all'inizio del decennio, il 10% ci va quasi ogni giorno e il 41% almeno una volta al mese. Ora, quello che succede quando si compiono 16 anni è che per prima cosa si può lavorare. Non si rientra più nell'età dell'obbligo scolastico. Quindi è molto probabile che la gamma di opzioni che si hanno improvvisamente aumenti. Un'altra cosa molto interessante è che nei dati dei sondaggi non viene più posta questa domanda. Sto quindi cercando di trovare modi alternativi per capire se li usano o meno. Discutendo con le persone, sembra che sia un'età in cui si hanno molti interessi diversi. All'improvviso, forse andare in un centro giovanile non è più una scuola. Forse hai già creato il tuo gruppo di amici. Non hai bisogno di questi centri per formare il tuo gruppo di coetanei o di amici. Ma questa è una grande domanda.

**Duncan Webb [00:14:55]:**

Ci sono prove da altri contesti che suggeriscono che i centri giovanili hanno effetti importanti anche sul mercato del lavoro? Quindi questo canale che se si è seguiti da qualcuno responsabile, è più facile trovare un lavoro più avanti nella vita.

**Carmen Villa Llera [00:15:08]:**

Questa è una domanda eccellente. Non ci sono prove causali sui centri giovanili nello specifico, ma c'è molto lavoro su come i diversi programmi di sostegno possano avere un impatto sulla scolarizzazione e sui risultati del mercato del lavoro. Per esempio, è stato dimostrato che il supporto del doposcuola è importante, che insegnare alle persone le abilità emotive, che insegnare a gestire la rabbia diminuisce la criminalità nel breve periodo. Quindi, sulla base di tutte queste evidenze, possiamo ipotizzare che forse i centri giovanili, offrendo una serie di queste attività, possono avere lo stesso impatto. Spero quindi di contribuire a tutti questi lavori esplorando singolarmente questa specifica amenità.

**Tim Phillips [00:15:46]:**

Grazie mille. Al momento è in corso un'autopsia sulle conseguenze dell'austerità e stiamo iniziando a capire esattamente gli impatti a lungo termine di ciò che è successo, e sono sicuro che questo sarà un elemento importante. Grazie mille. Carmen. Duncan, la tua ricerca.

**Duncan Webb [00:16:10]:**

Nel mio lavoro studio la discriminazione della comunità transgender in India. Di solito pensiamo che la discriminazione sia il risultato di preferenze o pregiudizi radicati contro una minoranza, o magari di convinzioni su quanto una minoranza sia affidabile o brava sul lavoro. Ma ci sono prove di psicologia sociale a cui mi ispiro che suggeriscono che il comportamento delle persone, e potenzialmente anche la discriminazione, potrebbe essere molto più malleabile dal contesto sociale in cui si prende una decisione di quanto queste teorie suggerirebbero. Quando si mettono le persone in gruppo, forse ci si persuade a vicenda a discriminare meno. Se il mio vicino mi dice: "Ehi, è davvero brutto discriminare", inizierò a discriminare di meno. Ma se il mio vicino mi dice: "Ehi, di questo gruppo non mi fido", allora potrei discriminare ancora di più. Nel mio lavoro, quindi, studio come il coinvolgimento delle persone in una discussione di gruppo e in una decisione di assunzione di gruppo influisca sul livello di discriminazione nei confronti della comunità transgender in India. Le persone cambiano l'atteggiamento degli altri? Rafforzano una norma sociale che potrebbe essere a favore o contro una minoranza, ecc. Concentrandoci sulla comunità transgender in India, si tratta di una comunità molto riconoscibile visivamente, diffusa in tutta l'Asia meridionale. Le persone di questa comunità sono molto vulnerabili sia alla discriminazione economica sia a forme più estreme di discriminazione, tra cui la violenza e le molestie da parte della polizia. Conduciamo un esperimento sul campo in cui offriamo ai partecipanti una consegna gratuita di generi alimentari e poi facciamo scegliere loro quale lavoratore desiderano che effettui la consegna della spesa a casa loro. Alcuni di questi lavoratori sono transgender. Così possiamo misurare quanto le persone discriminano i transgender in questa scelta. Valutiamo l'effetto di coinvolgere tre vicini in una decisione di assunzione di gruppo prima di fare delle scelte individuali. Nella discussione, le persone sono invitate a decidere chi vogliono selezionare come gruppo e a spiegare perché preferiscono un certo lavoratore o una certa opzione. Si convincono a vicenda se non sono d'accordo, in modo da arrivare a una decisione unanime. I risultati sono piuttosto sorprendenti. Quando le persone sono state precedentemente coinvolte in una di queste discussioni di gruppo, al momento delle scelte individuali, discriminano molto meno la comunità transgender. In particolare, nel gruppo di controllo, le persone che non hanno partecipato alla discussione, sono disposte a sacrificare articoli, generi alimentari per un valore pari a circa una volta e mezza la loro spesa giornaliera per evitare di scegliere una persona transgender come lavoratore. Se si è partecipato a una discussione, in media le persone non fanno alcuna discriminazione, quindi la discriminazione scompare. E questo è davvero sorprendente. Non è che stiamo dando alle persone nuove informazioni sulla minoranza. Non è che stiamo cambiando i loro atteggiamenti dall'esterno. Stiamo solo mettendo insieme le persone, facendo in modo che discutano, e in seguito discriminano molto meno. Stiamo quindi cercando di capire più in dettaglio quale sia il meccanismo alla base di questo fenomeno. È molto interessante vedere le discussioni: le ragioni che le persone adducono per la scelta dei lavoratori sono molto favorevoli al sociale. Spesso, quando vedono un lavoratore transgender, dicono che è molto importante aiutare questa comunità. Non dovremmo fare discriminazioni. Hanno bisogno del nostro aiuto come gruppo. E questo incoraggia tutti gli altri membri del gruppo a selezionare maggiormente le persone transgender e a discriminare molto meno.

**Tim Phillips [00:19:12]:**

Come si concilia questo con il modo in cui gli economisti hanno pensato alla discriminazione? Perché spesso è stato molto diverso dal modo in cui altre discipline hanno pensato alla discriminazione.



**Duncan Webb [00:19:22]:**

Sì, esattamente. Credo che gli economisti abbiano storicamente trascurato il ruolo del gruppo nel processo decisionale delle persone. Per questo sto cercando di capirlo raccogliendo più dati in questa fase. Ma una cosa che è stata studiata un po' in economia è il ruolo della pressione sociale o della preoccupazione per l'immagine sociale. Le persone si preoccupano molto di come vengono percepite dagli altri. Non voglio che tu, Tim, pensi che io sia una persona orribile. Quindi, quando le persone si trovano in un gruppo, scelgono e parlano in un modo che potrebbe essere quello di mettersi in mostra in un certo senso. Quindi, se si vuole essere percepiti come qualcuno che non discrimina, si sceglie in modo meno discriminatorio, ma si producono anche razionali e narrazioni che sono meno discriminatorie e che potrebbero convincere le altre persone intorno a noi a discriminare meno.

**Carmen Villa Llera [00:20:09]:**

Penso che questo sia super interessante e davvero rilevante. Volevo chiederle come si concilia con tutto l'odio che spesso vediamo sui social media? Ci state pensando perché la vostra ricerca è molto speranzosa, no?

**Duncan Webb [00:20:21]:**

Il contesto in cui lavoriamo, a mio avviso, è un contesto in cui anche se c'è discriminazione, è ancora socialmente inaccettabile discriminare questo gruppo. E questo sembra essere un ambiente relativamente comune. Se si pensa al razzismo o al sessismo in Francia, nel Regno Unito, negli Stati Uniti, le persone razziste o sessiste non vogliono necessariamente ammetterlo, ma è ancora socialmente inaccettabile. È quindi in questo tipo di contesto che si può ottenere l'effetto di portare le persone in un gruppo in cui devono giustificare le loro scelte di fronte agli altri. È molto difficile giustificare scelte che sono discriminatorie, ma è molto più facile giustificare le scelte se si dice che è perché non voglio discriminare e sono una persona meravigliosa.

**Carmen Villa Llera [00:20:59]:**

Quindi pensi che abbia a che fare con il fatto che non sono anonimi in questa discussione?

**Duncan Webb [00:21:03]:**

Questo probabilmente gioca un ruolo importante. Mentre nei social media esattamente. Se sei su Twitter, non hai la stessa sensazione viscerale che le persone ti osservino e cerchino di giudicare quanto sei bravo.

**Thiago Scarelli [00:21:13]:**

Spesso si dice che queste discussioni devono essere guidate o orientate. Se ho capito bene, nel suo caso non c'è stato alcun orientamento. È così?

**Duncan Webb [00:21:23]:**

Quindi avevamo un moderatore che in qualche modo guidava la discussione, ma era molto importante che non conducesse alcuna discussione sui transgender. Il modo in cui ha funzionato è stato che il gruppo ha dovuto scegliere tra una serie di opzioni per la consegna e l'addetto alla consegna, e questo è stato il quadro della loro discussione. Stavano solo cercando di decidere chi preferire. Nessuna delle discussioni, nemmeno l'uso della parola transgender, proveniva dall'intervistatore. Tutto ciò proveniva dai partecipanti stessi.

**Thiago Scarelli [00:21:51]:**

Quindi questo suggerisce che se si vogliono estrapolare i risultati per fare politica pubblica, è sufficiente riunire le persone e parlare del soggetto o semplicemente invitarle a riflettere insieme?

**Duncan Webb [00:22:04]:**

Sì, in questa fase stiamo anche raccogliendo altri dati che suggeriscono che anche solo l'ascolto di una discussione, senza nemmeno parteciparvi, può essere persuasivo e far cambiare idea alle persone, riducendo anche il grado di discriminazione. Questo suggerisce che la politica potrebbe essere più scalabile di quanto suggeriscano i risultati iniziali, perché forse potrebbe essere sufficiente avere una discussione di gruppo con poche persone e centinaia di persone che la guardano. Sto facendo delle ipotesi.

**Tim Phillips [00:22:32]:**

Come dice Carmen, basta guardare i social media o leggere le notizie per rendersi conto di quanto sia rilevante. Quindi, buona fortuna con il resto della ricerca. Questo mi porta a una domanda che volevo farvi. Qualche anno fa, abbiamo condotto una ricerca su ciò che le persone pensano siano gli economisti, soprattutto i bambini. E quando si chiede a uno scolaro di disegnare un economista, lei disegna un uomo in giacca e cravatta con una valigetta e dei piccoli segni di dollari intorno alla testa. Nessuno di voi sembra davvero così, e nessuno dei vostri soggetti è così. È ovvio che vi siete avvicinati all'economia per motivi diversi. Quindi vorrei chiedervi, prima di concludere, che cosa vi ha interessato dell'economia? Qual è la cosa che vi ha fatto pensare: questo è ciò che voglio fare? Carmen?

**Carmen Villa Llera [00:23:24]:**

All'inizio anch'io pensavo che fosse un uomo che pensava ai soldi, ai soldi e così via. Ma è molto interessante, man mano che si prosegue con la formazione, e soprattutto per le persone che stanno studiando economia ora o che stanno pensando di farlo, mantenere una mente aperta perché si può rispondere a molte domande con gli strumenti che si imparano in economia. E per me è stata la consapevolezza che si tratta di molti, molti argomenti diversi.

**Duncan Webb [00:23:50]:**

Per me l'economia è interessante anche perché riconosce l'estrema disuguaglianza che esiste nel mondo. Di mestiere sono soprattutto un economista dello sviluppo, e quindi la differenza nei livelli di reddito tra i vari Paesi e la differenza di benessere tra i gruppi di minoranza che vengono

stigmatizzati e i gruppi di maggioranza è davvero estrema. L'economia fornisce un quadro di riferimento per pensare a questa disuguaglianza e potenzialmente anche a come affrontarla.

**Thiago Scarelli [00:24:14]:**

Gli strumenti dell'economia sono molto flessibili e questo è sorprendente. Si tratta di un aspetto che anche durante gli studi universitari sottovalutiamo. Quando si passa a stadi più avanzati della ricerca e della carriera, si vedono persone che fanno cose che molto spesso non sarebbero considerate economia. Persone che dicono: "Bene, ora ci interessa il cambiamento climatico". E tutto d'un tratto questo è un argomento di economia. Ci interessano le malattie, i vaccini e le norme sociali. Questo dimostra l'ampia gamma di argomenti che possiamo indagare. Ma una cosa che non stiamo ancora facendo abbastanza è che non dialoghiamo con altre discipline che stanno studiando gli stessi argomenti. C'è ancora un po' di arroganza da parte dell'economia nel dire che siamo noi ad avere gli strumenti giusti per farlo. Ma non è proprio così.

**Tim Phillips [00:25:02]:**

È stato davvero interessante. Abbiamo esaurito il tempo a nostra disposizione, ma ci ha fatto piacere risentirvi. Buona fortuna per la vostra ricerca. Grazie. Carmen.

**Carmen Villa Llera [00:25:10]:**

Grazie, Tim.

**Tim Phillips [00:25:11]:**

Grazie, Duncan.

**Duncan Webb [00:25:12]:**

Grazie mille, Tim.

**Tim Phillips [00:25:12]:**

E Thiago.

**Thiago Scarelli [00:25:13]:**

Grazie.

**Tim Phillips [00:25:28]:**

Sono tre i lavori di cui devo parlarvi. Il primo è Financial Constraints and Workers' Preference Over Payment Schedules: Evidence from Ride Sharing Drivers e l'autore, Thiago Scarelli. Poi abbiamo The Impact of Youth Centers on Crime, l'autrice Carmen Villa Llera e Speaking up for

their rights, Reducing Antitransgender Discrimination in India l'autore Duncan Webb. Li avete appena ascoltati tutti e tre.

**[Voce fuori campo] [00:25:55]:**

Questo è un VoxTalk registrato in occasione del Paris School of Economics CEPR Policy Forum, 2023. Se vi piace quello che ascoltate, iscrivetevi. Potete trovarci ovunque vi procuriate i podcast e potete ascoltare clip di episodi passati e futuri seguendoci su Instagram al sito VoxTalks Economics.